



FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA

Pavia e la sua provincia



02-Castello Visconteo

Situato al margine settentrionale del centro storico di Pavia, il Castello viscontèo fu fatto costruire da Galeazzo Secondo Visconti nel 1359.

Egli affidò il progetto all'architetto Bernardo da Venezia, che realizzò un elegante edificio quadrilatero in laterizio con quattro torri angolari e una corte interna, circondata da portici e loggiati.

Oggi, purtroppo, manca l'ala settentrionale con le due torri, abbattuta nel 1527 due anni dopo la Battaglia di Pavia.

Residenza di una raffinata corte signorile, il castello fu definito dal Petrarca *la più nobile tra quante sono le opere moderne*. È completamente cinto da un fossato, un tempo alimentato da acque correnti, e difeso da tre ingressi fortificati, i rivellini, in origine muniti di un doppio ponte levatoio. La sua poderosa mole è alleggerita sulle facciate da 124 eleganti bifore a sesto acuto, e anche la fitta merlatura a coda di rondine contribuisce a dare slancio e ornamento alla struttura.

La corte interna presenta un porticato ad ampie arcate a sesto acuto, rette da pilastri di marmo bianco proveniente dalle Prealpi lombarde.

La superficie delle volte conserva traccia dell'originaria tinteggiatura in blu, punteggiata da stelle dorate in rilievo.

Al pianterreno è facilmente riconoscibile la cappella di palazzo grazie ai due portali, sottolineati da eleganti profilature in cotto, e alla Pietà di Michelino da Besozzo.

Il loggiato del piano superiore è invece aperto da finestre di fogge diverse - quadrifore, bifore e monofore impreziosite da raffinati rosoni in cotto traforato.

Un tempo, attorno al castello si estendeva per chilometri un grandioso parco chiuso da mura. Giungeva fino al Monastero della Certosa, che i Visconti avevano fatto erigere come luogo di devozione e come mausoleo di famiglia. Il parco era attraversato dalla roggia Vernàvola e comprendeva aree sia coltivate sia boschive. In queste ultime il Capitano del Parco immetteva periodicamente la selvaggina perché il duca con la sua corte potesse dedicarsi ad uno degli svaghi più in voga del tempo: la caccia.

Altra passione dei Visconti furono i libri e, a partire dalla seconda metà del Trecento sino alla fine del Quattrocento, prima i Visconti e poi gli Sforza formarono nel Castello una delle più nutrite raccolte librerie dell'epoca.

Dal 1951 il Castello, restituito quasi integralmente al suo aspetto originario grazie a una campagna di restauri, è sede dei Musei Civici. Preziose collezioni di archeologia, pittura, scultura, storia ed etnografia arricchiscono ora le antiche sale che furono dei Visconti.

Con il patrocinio di:



Comune
di Pavia



Provincia
di Pavia